

CONSEGUENZE SOCIALI DELLA CHIUSURA
AL TRAFFICO DEI CENTRI STORICI

1. Negli anni '80 alcune delle macrotrasformazioni della struttura urbana e sociale hanno agito in maniera rilevante sull'organizzazione sociale dello spazio dei Centri Storici provocando effetti che, anche se sono classificabili micro se considerati singolarmente, hanno complessivamente determinato effetti aggregati di grande scala capaci di mutare radicalmente, in maniera univoca malgrado le specificità dei contesti, il quadro sociale dei centri storici delle grandi città italiane.

Tra i fattori di sfondo che, diversi per qualità, intensità, peso ed incidenza, possono agire ed agiscono sulle modalità di composizione sociale dei Centri Storici delle grandi città italiane, vanno soprattutto considerati: la logica di trasformazione della città e del suo territorio: la domanda e l'offerta di habitat urbano; il quadro politico ed il ruolo dello Stato (inteso come sfera pubblica nelle sue diverse articolazioni); la struttura di classe ed il sistema delle differenze della società italiana; la cultura urbanistica ed urbanistico-amministrativa.

2.-La tendenza all'indebolimento della grande città tradizionale ed alla con temporanea crescita del sistema metropolitano - grazie all'affollamento dei comuni intermedi delle corone urbane - avvia un profondo rimescolamento nella di visione del lavoro degli spazi minori della città e della loro stratificazione.

La capacità di attrazione del centro aumenta - grazie all'intensificazione ed alla crescita qualitativa (in termini di rarità) delle sue funzioni classiche - gestione, scambio e *loisir* - per cui i movimenti giornalieri verso il centro urbano storico e/o funzionale aumentano e provengono tanto dalla città che, soprattutto, dall'area metropolitana nel suo insieme. Il numero delle persone che giornalmente si reca al centro per lavorare cresce, ma ancora di più è aumentato in questo decennio il numero di quanti vanno in centro per acquisti, svago e "per passeggiare".

Il centro non solo attrae fruitori delle sue diversi funzioni esercitando questa attrazione su tutta l'area metropolitana e, per alcune funzioni più rare, anche al di fuori di essa ma richiama anche nuovi residenti.

* Prof. ordinario di Sociologia nell'Università di Bari

La grande città italiana non è, infatti, solo un'area di fuga. Essa guadagna nuovi abitanti anche se il loro numero è inferiore a quello degli abbandoni per cui il saldo complessivo è negativo.

3. Nella crisi della città tradizionale e dei suoi equilibri da una parte e nel consolidamento ed allargamento dell'area metropolitana, dall'altra il centro urbano, che nelle grandi città italiane tende generalmente a sovrapporsi se non completamente almeno in larga parte al centro storico, ritrova nuova forza e valenza. In progressione, il ruolo e, soprattutto, l'identità della città tendono a contrarsi e a condensarsi nel centro urbano. È il centro ciò che della città tradizionale sembra, sul lungo periodo, destinato a durare e, anzi, ad essere valorizzato nei nuovi rapporti con il sempre più esteso territorio metropolitano.

Un'area metropolitana diffusa e policentrica ed una società che ha "perso il centro" sono, paradossalmente le condizioni per una nuova valorizzazione pratica simbolica del Centro della città.

Anche sui tempi lunghi il ruolo del centro sembra destinato a rafforzarsi in quanto la possibilità di eliminare la frizione del fattore distanza mediante azioni di decentramento o operazioni di cablaggio telematico non sembrano modificare – se non in senso ulteriormente accrescitivo – il valore pratico e simbolico del centro stesso.

Inoltre, le politiche a favore dei Centri Storici attuate a partire dai primi anni '80 creano nuovi elementi di richiamo nei confronti delle quote di popolazione dotate di maggiore potere di acquisto che ormai in alcune aree, per esempio Milano, hanno raggiunto il *tipping point* il punto cioè di non ritorno o di crescita autoalimentata, nel processo di sostituzione/espulsione della popolazione debole preesistente.

Il ricambio sociale e l'effetto finale aggregato delle azioni di recupero e di valorizzazione da parte degli abitanti insieme alla crescita costante della domanda, le nuove convenienze all'investimento create dalle politiche a favore dei Centri Storici, attivano un processo autoalimentato di *gentrificazione* e di filtraggio verso l'alto dei residenti.

4. La spirale virtuosa di crescita alimentata dalle nuove politiche urbane è anche favorita dalla progressiva identificazione, sia nella cultura che nella pratica amministrativa, dei Centri Storici con la città in quanto tale.

Le azioni a favore del centro storico tendono sempre di più a legittimarsi come azioni a favore della centralità urbana e della città in quanto tale; il loro obiettivo esplicito è la valorizzazione dell'effetto città e dell'identità urbana. Ogni azione a favore del Centro Storico viene presentata – ed in generale accettata – come azione a favore della città *tout court*.

Gli effetti di questa nuova prospettiva politico culturale si fanno sentire direttamente nell'organizzazione sociale degli spazi – soprattutto centrali della città.

Le azioni di rimessa in valore del centro producono, infatti, effetti redistributivi dei redditi reali a favore degli abitanti o dei proprietari delle aree interessate a queste strategie tendenti alla ricreazione dell'effetto città nei, e a partire dai, Centri Storici.

La messa in valore e la rivalutazione del Centro Storico per un verso attrae quote forti della popolazione metropolitana, con un ritmo sempre crescente per i ben noti meccanismi di causazione e rafforzamento cumulativo di questo tipo di processi, per l'altro aumenta il reddito virtuale di quelli residenti.

L'incremento del potere di acquisto virtuale di questi gruppi grazie alle politiche di riqualificazione selettiva degli spazi urbani avviene sia attraverso la rivalutazione dei cespiti immobiliari sia mediante il conferimento a gruppi privilegiati di cittadini di servizi migliori ed a prezzi reali più bassi e di chances di una più alta qualità della vita.

Nello stesso tempo, i costi di queste operazioni vengono fatti pagare al reato della città sia nella forma di interventi non eseguiti altrove (il costo di un'azione è sempre costituito dalla mancata attuazione di un'altra azione) sia mediante processi di esternalizzazione dei costi.

Un interrogativo da porre tra gli altri possibili è: si può attuare un intervento di pedonalizzazione che soddisfi i bisogni di una popolazione così eterogenea? Oppure non è meglio affiancare ad un politica di pedonalizzazione che non può essere improvvisata un progetto urbanistica di ampio respiro che permetta al centro storico di mantenere il collegamento con la realtà dinamica della città moderna di cui rimane pur sempre il centro vitale?

La gestione degli spazi del centro storico liberati dall'auto si accompagna in molti casi ad interventi di arredo urbano spesso dal gusto discutibile che banalizzano la nuova esperienza pedonale proponendo spazi ludici ma artificiali, e che deformano l'autentica bellezza di molti angoli del centro storico.

La pedonalizzazione, infine, se non è accompagnata da un progetto urbanistico che tiene conto del rapporto cruciale tra centro storico, periferia e hinterland scatena e non di rado accelera un insieme di effetti economici e sociali che possono abbassare la qualità della vita nel centro storico ed indurre gli abitanti "autoctoni" alla fuga verso una periferia certo non attraente. In altri termini si deve tener conto dell'ambivalenza a Beaubourg che vede una sovrapposizione quotidiana della falla transeunte di turisti con la popolazione marginale, fatta di vagabondi e spacciatori di droga. Questi aspetti degenerativi non possono non stimolare soluzioni più coraggiose, più fantasiose e dunque più razionali a tutela degli interessi della città tutta.

Summary

A valuation of the consequences of the social effects by the creation of pedestrian zones needs a preliminary valuation of the historical center. The first observation identifies the historical center as a town "tout court", the second looks at the historical center clearly separated from country and nature.

The final question concerns the satisfactions of the needs of the urban population that is very heterogeneous.

Résumé

L'A. traite les problèmes de l'évaluation des cités et il va observer, en premier lieu, que la cité s'identifie avec la ville "tout court" et, après, que la cité est nettement séparé de la campagne et de la nature.

La demande finale est si la piétonisation peut satisfaire les besoins d'une population si hétérogène comme celle urbaine.